



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Paganini, divo senza tempo

Kevin Zhu, Mariusz Patyra, Laura Marzadori, In Mo Yang. E poi il Quartetto di Cremona, lo Janoska Ensemble, il Trio Martynov. Sono i nomi più autorevoli del fitto programma del "Paganini Genova Festival" che nello scorso mese di ottobre ha calamitato l'attenzione dei genovesi (e non solo).



(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

L'eterna magia di Aida

“ Ecco uno che si fa avanti alla grande; questo innovatore non ha timidezze. Tutta la sua Aida supera di gran lunga ogni altro, perfino lo stesso Verdi. Egli ha battuto Il Trovatore, Mendelssohn, Wagner". Così si esprimeva Modest Mussorgsky riguardo all'opera verdiana più magica che ci sia, arrivando a trarre spunto dalla scena del Nilo per i suoi bellissimi e pressochè sconosciuti brani corali come "La disfatta di Sennacherib" e "Jesus Navin". Leonard Bernstein, pochi mesi prima della sua morte, aveva dichiarato in più di un'occasione che il progetto di dirigere Aida era una delle cose che più gli stavano a cuore, e Dio solo sa che cosa sarebbe stata un' Aida diretta da Lenny, il quale affermava di studiare la partitura da quarant'anni. Un altro grande musicista, Giuseppe Sinopoli, si congedò improvvisamente dal mondo, dirigendo proprio l'apertura del terzo atto, vale a dire quel momento musicale magico ed incantevole, verso cui Verdi ha profuso una cura ed un senso del colore stupefacenti.

Sì, perché è proprio a partire dalla scena del Nilo che la musica di Aida si fa sublime. Andante mosso indica Verdi in partitura e l'effetto di arabesco esotico che ne deriva è ancora più sorprendente perchè basato su un utilizzo magico della sola nota sol. Suonata in quattro registri differenti, questa ondeggiante cellula motivica è sostenuta e ripresa anche dalle viole (con sordina) e dai violoncelli in *ppp* senza sordina.

All'entrata del coro (O tu che sei d'Osiride) il canto all'unisono adotta un'oscillazione di un semitono quasi bitonale, il coro poi prosegue in Mi minore, mentre la sacerdotessa risponde in Sol minore ed i violoncelli mantengono le loro armonie tenute in Sol.

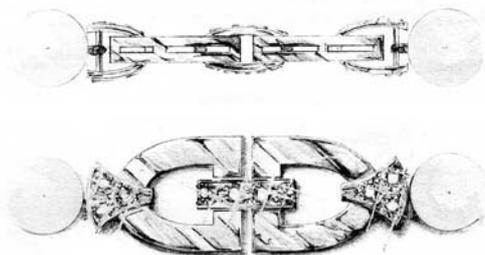
(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

DINO BURLANDO ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



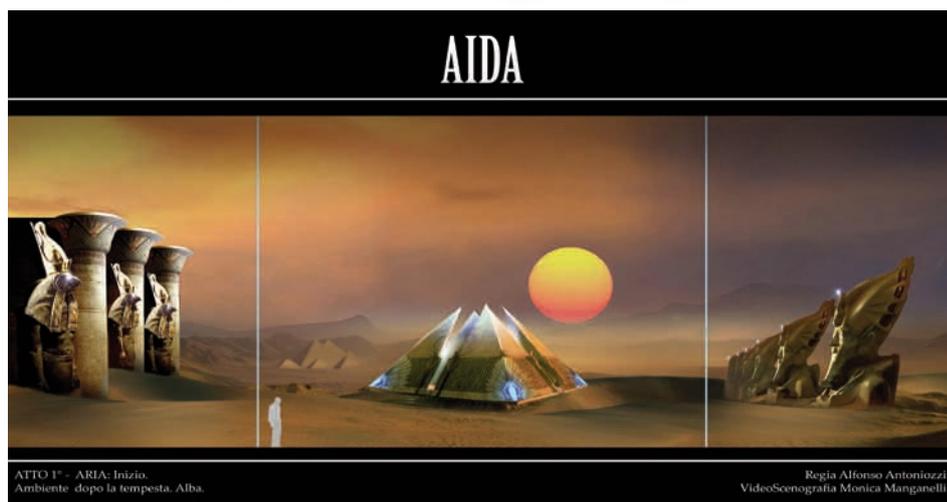
(dalla prima pagina)

Paganini, divo senza tempo

Arrivata alla sua seconda edizione, la manifestazione fortissimamente voluta dagli Amici di Paganini (organizzatori ufficiali insieme al Comune, alla Fondazione Hruby, al Teatro Carlo Felice e al Conservatorio "Niccolò Paganini") ha confermato quanto era già emerso lo scorso anno: un folto pubblico si è diviso fra le decine di iniziative seguendo i concerti, ma anche le conversazioni, i tour cittadini nei luoghi paganiniani, le proposte culinarie fra ravioli, cioccolatini e aperitivi. Se si considera che in contemporanea a Palazzo Ducale si è aperta la mostra su "Paganini rockstar", si può concludere che il detto "nemo propheta in patria", finalmente, non si addice più al nostro Artista. E si fa sempre più urgente la necessità di arrivare alla creazione di un Istituto di Studi a lui dedicato sulla falsariga di ciò che esiste da tempo immemorabile a Parma (Verdi), a Pesaro (Rossini) a Jesi (Spontini e Pergolesi). In effetti, come è noto, Paganini è personalità così poliedrica da suggerire molteplici azioni intorno a lui. Non è un caso che nei giorni scorsi alla manifestazione "Milano Line Check" uno spazio sia stato dedicato a un dibattito sul tema "Da Paganini ai Talents: come è cambiato il management artistico". Intanto si comincia a lavorare a quella del prossimo anno. Il direttore artistico Michele Trenti sta impostando la prima griglia in vista della riunione con i partner per arrivare in tempi brevi a una definizione del programma. Anche perché nel 2019 potrebbe esserci una novità importante. E' stata avviata una trattativa con la Cina (Conservatorio di Pechino dove direttore del dipartimento archi è Bin Huang, "Premio Paganini" 1994) per realizzare anche lì il Festival che avrebbe dunque una doppia sede. Insomma, Paganini può diventare davvero un ambasciatore di Genova nel mondo.

Roberto Iovino

L'eterna magia di Aida

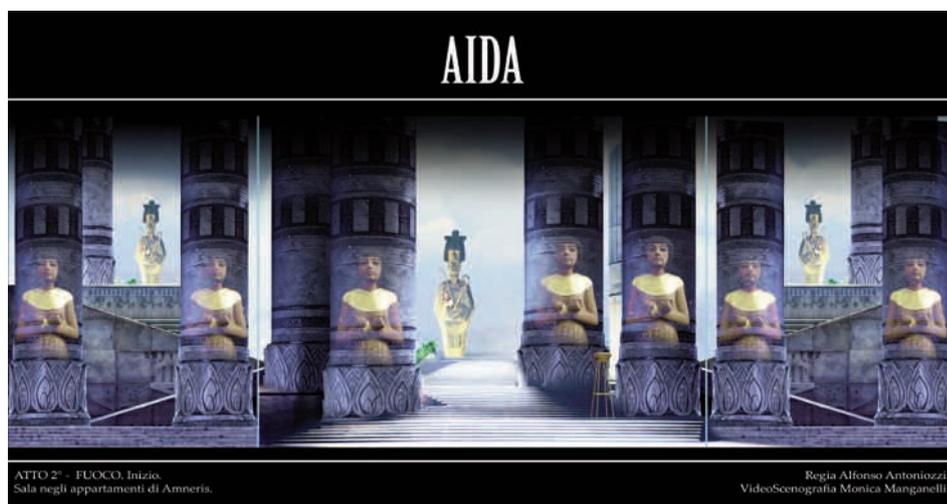


La ricchezza armonica di questa introduzione (una trentina di battute) dimostra come Verdi si spingesse sempre più in avanti rispetto alla parte strumentale delle sue opere e ci dice ancora una volta come la scrittura del Verdi maturo contenga perle di valore incredibile.

Ancora una parola sul Finale, senz'altro uno dei più drammatici e più memorabili di tutta la storia dell'opera. La struttura è libera, ma con evidenti influssi della forma cabalettistica. La melodia così felice e lineare è sostenuta da armonici di violini e violoncelli, da accordi delle arpe e dalle figurazioni dei legni, tutti concepiti in funzione della linea di canto purissima, intensissima (Aida si spinge al registro sovracuto) che tale non sarebbe se non accompagnata da tale strumentazione. Aida muore nelle braccia di Radames su un a solo di due violini e i sacerdoti accompagnano l'ultimo accordo con un "Immenso Fhtà" conclusivo. La magia del suono

chiude l'opera. Vista l'occasione della prima rappresentazione, vale a dire l'apertura del Canale di Suez, stupisce come Verdi, giunto al suo terz'ultimo lavoro operistico (seguiranno soltanto Otello e Falstaff) non sposi in toto l'apparato grand operistico alla Meyerbeer che forse molti si aspettavano. Certamente il primo atto che inizia con "Celeste Aida" e si chiude con "Ritorna vincitor" è un omaggio alla tradizione italiana; il secondo è doverosamente grandioso e spettacolare, ma gli ultimi due atti sono giocati su orizzonti espressivi nuovi ed originali, dove la raffinatezza e la preziosità della trama strumentale, danno ad Aida una luce ed un'aura celestiale. Verdi è ormai creatore unico per la magia delle sintesi che reggono il suo spirito, di istintiva potenza e maturata esperienza, che sa strappare alle remote e misteriose regioni della musica, molti bagliori della scintilla divina.

Lorenzo Costa



Aliberti: il senso della coralità

Dallo scorso mese di settembre il coro del Carlo Felice ha un nuovo direttore, Francesco Aliberti, classe 1983, originario di Salerno. Lo abbiamo incontrato durante le prove di *Aida*.

Ci parli del suo incontro con Genova e con il suo teatro...

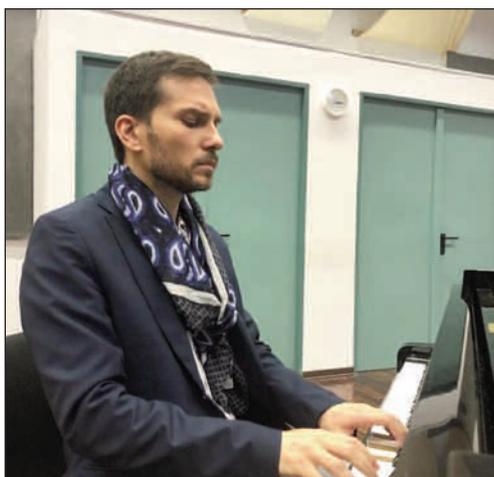
Sono giunto qui a Genova pochi mesi fa. Ho avuto diverse esperienze nei teatri italiani e, ahimé, la situazione di criticità coinvolge un po' tutto il mondo della musica. Ma credo che sia fondamentale prenderne coscienza serenamente e cercare delle soluzioni. D'altronde il bello del nostro mestiere è proprio questo.

Come ha trovato il Coro del Teatro dal punto di vista dell'organico?

Ho constatato una evidente carenza di organico e vorrei pertanto, dopo aver conquistato fiducia e credibilità, poter lavorare per arrivare a un potenziamento. D'altra parte ho percepito che nel Coro c'è una grande volontà di crescita e di riscontro.

Il direttore di Coro deve avere oltre alle ovvie capacità professionali anche doti umane e psicologiche: come si pone di fronte ai suoi cantanti?

Cerco innanzitutto di mettere a frutto tutti i miei studi: mi sono diplomato in pianoforte a Napoli, mi sono laureato in Filosofia, e mi sono dedicato alla teologia e ad approfondimenti storici. Pertanto ho un background poliedrico che mi permette di avere un'ottica sulla musica per la musica. Ogni volta che si affronta una partitura deve essere come una riscoperta: si trova sempre qualcosa di nuovo. Quanto all'aspetto umano ritengo sia molto importante ascoltare. Ogni parola deriva da un fondamento, pertanto bisogna indagare e successivamente mediare. Troppo spesso i problemi nascono dalla mancanza di ascolto e di dialogo: è necessario invece ca-



pire che "si è tutti sulla stessa barca e che c'è una comune volontà di far bene".

Se il Direttore artistico le desse carta bianca, facendole scegliere il programma di un concerto cosa farebbe?

Senza ombra di dubbio Bach. In lui vi è uno spirito corale preminente, inteso non solo in senso musicale ma anche sociale. Credo che sia l'autore più emblematico in questo senso.

Nell'attuale stagione lirica cosa la spaventa di più e cosa invece la appassiona maggiormente?

Ciò che mi spaventa di più sta passando: *Aida*. E' un'opera estremamente delicata per gli organici e per la ricerca di colori negli episodi interni. Mi entusiasma, invece, poter riprendere *Simon Boccanegra*, un'opera che amo particolarmente. Mi piace notare che in entrambe Verdi lanci un messaggio di pace. Recita così Amneris in punto di morte: Pace ti imploro; e il doge Simone nella grande scena della congiura esorta: "E vo gridando pace, e vo gridando amor".

Nicole Olivieri

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Mercoledì 5 dicembre, ore 16

**PALAZZO DUCALE: "DA MONET A BACON"
CAPOLAVORI DA JOHANNESBURG**

Martedì 15 gennaio

GITA A PIACENZA per LA FORZA DEL DESTINO

Mercoledì 16 gennaio 2019, ore 16

PALAZZO REALE: "MARAGLIANO"

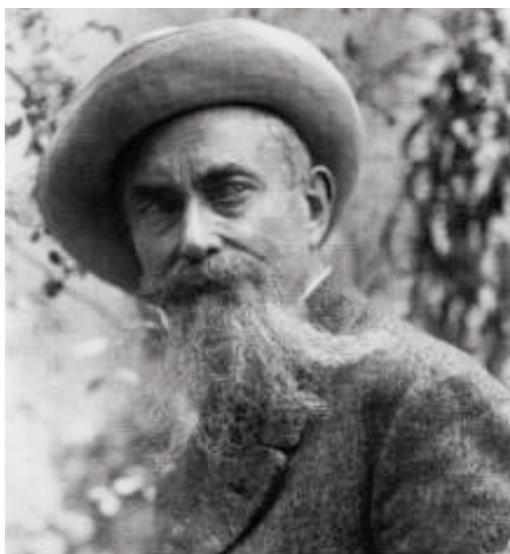
Angelucci
dal 1919

Via 5 Dicembre, 12 - 16121 Genova - Tel. 010 580263 - web site: angelucci1919.com

L'altra metà della coppia

Luigi Illica a cento anni dalla morte

La borghesia parlamentare che arbitrariamente ci go verna si sfascia. Essa ha fatto tutti gli esperimenti. In otto anni è passata dalla Destra a tinte un po' chiare del Lanza, alla destra tutta nera del Minghetti; dalla Sinistra fosca del Nicotera alla rossa dello Zanardelli per ripassare alla Sinistra millerighe del Depretis. Con questa è stata impotente sempre al governo. [...] Ora assistiamo all'ultimo punto della catastrofe. Una maggioranza enorme non riesce ad afferrare il potere ... Qualcuno potrebbe stupirsi, eppure queste parole, singolarmente attuali, furono espresse da Luigi Illica, noto ai più per aver dato vita, in collaborazione con Giuseppe Giacosa, ai brevi sogni delle fragili eroine pucciniane ... chi era dunque costui? Le testimonianze a lui contemporanee tratteggiano un uomo intrepido e battagliero (giovane direttore del periodico "Don Chisciotte", ebbe occasione di manifestarsi coraggiosamente attraverso quel foglio, con il quale affrontò con vivacità di ingegno la situazione politica di allora), mediatore e propulsore di energie intellettuali, lavoratore rapido, intelligente e pieno di spirito - eccellenti qualità per un librettista. Ma era anche una personalità difficile e poco equilibrata, impulsivo e di spirito caustico. Poteva essere nobile e generoso, ma il suo comportamento era imprevedibile ... ostinato, vanitoso e aggressivo, si abbandonava all'ira alla minima provocazione, reale o immaginaria, ponendosi sovente in situazioni estremamente sgradevoli. Oggi lo si ricorda quale versificatore di noti libretti d'opera, forniti ai grandi musicisti dell'epoca ... Puccini, Smareglia, Mascagni, Franchetti, Catalani, Giordano e tanti altri. Pochi sanno che come commediografo fu apprezzato autore di lavori teatrali messi in scena dalle più importanti compagnie di prosa presenti in Italia e che fu parte attiva della "scapigliatura", il noto movimento culturale che imperversò fra Milano e Bologna nell'ultimo ventennio dell'Ottocento proponendo il rinnovamento dell'arte italiana, impantanata in un certo provincialismo. La consacrazione per Illica giunse nel 1886 con il dramma *Gli ultimi Templari*, ma la fama imperitura gli derivò dai libretti d'opera a cui si andava dedicando. Fu l'amico Tebaldini a musicare nel 1887 il primo libretto, Fan-



Luigi Illica a sinistra e Giacomo Puccini

tasia Araba, che in seguito diede alle fiamme salvando soltanto il prologo per orchestra. Illica anni dopo consegnò lo stesso testo a Franco Alfano per l'opera *Alla fonte d'Enschir*. Il primo importante impegno melodrammatico di Giacosa fu però la fatica creativa di *Bohème*. L'incarico della riduzione a libretto del romanzo di Murger fu affidato da Ricordi a una coppia di autori, dando inizio alla quasi decennale collaborazione di Luigi Illica con Giuseppe Giacosa. Molti dei compositori che amiamo hanno scritto i loro capolavori grazie non solo al loro infinito talento musicale, ma anche al fortunato incontro con determinati librettisti con i qua-

li hanno spesso creato meravigliosi sodalizi ... Mozart-Da Ponte, Bellini-Romani o Verdi-Piave. Puccini trovò la quadratura del cerchio in questa singolare combinazione di letterati. Compito di Illica era di stendere il canovaccio e sviluppare la trama nei particolari, mentre Giacosa versificava il testo, elaborava le situazioni liriche, introduceva un equilibrio maggiore nella successione delle scene e, in genere, curava le rifiniture letterarie. Come librettista Illica mancava della visione poetica, della profondità e ricchezza di sentimenti del suo collaboratore, ma lo superava nell'abbondanza di trovate teatrali e soprattutto nella capacità di ricavare da un dato soggetto una trama variata e agile, allontanandosi indubbiamente dalla tradizione ottocentesca, vale a dire

da quella tradizione del librettista abile verseggiatore così ben incarnata da Giuseppe Giacosa, l'altra metà della coppia per antonomasia della librettistica italiana. Illica rappresentava una figura davvero emblematica e un modello di riferimento assoluto, da seguire o combattere, secondo i vari punti di vista ... proprio nel confronto fra queste due figure di letterati e di uomini di teatro si può cogliere il carattere contraddittorio dell'opera italiana a cavallo dei due secoli, sempre tesa in un difficile lavoro di sintesi fra fervori avveniristi da una parte e ricadute passatiste dall'altra. Un quadro assai complesso e affascinante che la vicenda umana e artistica di Luigi Illica, a cento anni dalla sua morte, consente di rievocare in tutta la sua dovizia di particolari e suggestioni.

Aureliano Zattoni

ROBERTO TAGLIAMACCO è il nuovo direttore del Conservatorio

Roberto Tagliamacco è il nuovo direttore del Conservatorio N. Paganini di Genova.

Il primo di questo mese per lui, compositore e pianista, già docente presso il Conservatorio per la cattedra di Teoria e Solfeggio, è iniziato il mandato triennale nel ruolo di direttore dell'Istituzione in cui la sua carriera musicale ha avuto inizio.

Lei è stato studente del Conservatorio, fino al diploma nell'85, com'è stato diventare direttore?

Sicuramente una grande emozione. Quando io ero studente, il Conservatorio era una scuola puramente didattica, l'attività artistica si limitava ai saggi di fine anno. Ora vorrei incrementare l'attività interna ed esterna, dare ai ragazzi qualche possibilità in più di quelle che avevamo noi, aumentare le iniziative. Mi piacerebbe avere un dialogo continuo con gli studenti. In buona fede, si possono fare scelte sbagliate ma confrontandosi si può trovare sempre la soluzione più adeguata che possa mettere d'accordo tutti.

Anche il corpo docenti ...

Si, il desiderio è cercare di trovare un'armonia con tutti, siamo in conservatorio, l'armonia non può mancare! Anche perché credo sia indispensabile per fare un buon lavoro.

Ha in mente qualche progetto per il futuro?

Si, vorrei incrementare le collaborazioni con la G.O.G. e con il Teatro Carlo Felice. La G.O.G. ha portato a Genova i più grandi concertisti mondiali e, già com'è avvenuto con Romanovsky, vorrei dare agli studenti la possibilità di incontrarli, come ospiti presso il Conservatorio. Sempre per metterli in contatto con realtà internazionali, c'è l'ipotesi di organizzare degli incontri e scambi con altri Conser-



vatori e Accademie europee. Quello che mi interessa, oltre al fatto che questi scambi possono essere molto utili per i ragazzi, è che il nome del Paganini si pubblicizzi il più possibile in Italia e nel mondo.

E per quanto riguarda la nostra realtà cittadina?

A Genova posso contare sulla collaborazione con la Giunta comunale, con cui ho una bella sintonia e un rapporto cordiale. Ci sono in progetto piccole stagioni concertistiche nel territorio. Ad esempio si pensava ad una serie di concerti organistici nelle chiese della nostra città per valorizzare gli studenti ma anche il patrimonio artistico, architettonico e pittorico,

che ci circonda. Ovviamente sono tutti progetti, e realizzarli sarà un lavoro duro che però intraprenderemo con ottimismo e entusiasmo. La speranza è quella di riuscire a fare molte cose, ora vedremo come passare dai sogni alla realtà.

Bianca Liuzzo

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali



Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

1869
SCUOLA GERMANICA

SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

Festa dell'Associazione

Quella che si è aperta quest'anno è la trentesima stagione degli Amici del Carlo Felice e il decimo anniversario dell'unione con gli Amici del Conservatorio.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha perciò deciso di festeggiare i due avvenimenti invitando tutti i Soci, il giorno

18 DICEMBRE 2018

presso il FOYER DEL TEATRO CARLO FELICE alle ore 17

In occasione di tale, per noi, importante ricorrenza verranno consegnate quattro borse di studio a giovani del Conservatorio N. Paganini segnalati dalla Direzione dell'Istituto.

Dopo tale cerimonia, saremo allietati da un concerto di

SERENA GAMBERONI, soprano

e MICHELE PATTI, basso

DAVIDE CAVALLI al pianoforte

Il concerto sarà seguito da un brindisi di festeggiamento.



UN NUOVO VOLUME SU WAGNER

Giorgio Pestelli ha scritto un nuovo saggio di Richard Wagner dedicato al fantastico mondo dei Nibelunghi.

Il volume, dal titolo "L'anello di Wagner" sarà presentato al pubblico genovese giovedì 24 gennaio 2019 nell'Auditorium "Eugenio Montale" del Teatro Carlo Felice alle ore 17,30, presente l'autore che sarà intervistato dal Prof. Vittorio Coletti.

L'organizzazione dell'evento è stata affidata alla nostra Associazione in cordiale collaborazione con l'Associazione Teatro Carlo Felice.



II DISCO – Bacchetti e Luisi per Mozart

Fino al 1777 Mozart suonò indifferentemente il clavicembalo, il clavicordo e il pianoforte. In quell'anno, però, ebbe occasione di provare i nuovi pianoforti Stein e da quel momento si decise ad abbandonare le vecchie tastiere a favore della nuova. Proprio al 1777 risale il Concerto in mi bemolle maggiore K 271 per pianoforte e orchestra che Andrea Bacchetti ha recentemente inciso con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice diretta da Fabio Luisi.

Un bel CD edito dalla "Concerto" che propone anche il Concerto in la maggiore K 414.

Se la prima partitura, appunto del 1777,



appartiene ancora al periodo salisburghese, il K 414 fa parte di una triade di concerti scritti a Vienna fra il 1782 e il 1783, dopo, dunque, la "cacciata" dalla corte del conte Colloredo e l'approdo alla libera professione.

Mozart sperimenta e crea opere di straordinaria vitalità e originalità nella costruzione dei temi e nel rapporto fra solista e orchestra. Esecuzione inappuntabile da parte di Bacchetti per chiarezza espositiva, linearità di fraseggio e gioco di dinamiche. Luisi lo asseconda con la consueta maestria, ben seguito dalla strumentale.

r.i.

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Tre musicisti dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice

Il 2 ottobre, tre musicisti dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice: Pier Domenico Sommati, violino, Giuseppe Francese, viola e Giulio Glavina, violoncello, hanno inaugurato la nostra stagione musicale (la 30^a) al Circolo Unificato dell'Esercito. Il loro programma era incentra-



to su Divertimento in Mi bemolle maggiore K 563 "Gran Trio" di W.A. Mozart e la loro esecuzione è stata esemplare sotto ogni punto di vista e, nonostante la lunghezza del Trio, siamo tutti rimasti affascinati dalla splendida interpretazione. Il concerto prevedeva anche il "Presto" dal Trio op. 9 n. 1 di L. Van Beethoven. Successo calorosissimo.

Una giovanissima allieva del Paganini



Il 30 ottobre abbiamo ascoltato una giovanissima allieva del "Paganini", Beatrice Puccini, violista, accompagnata dal nostro Amico Christian Pastorino al pianoforte.



Il programma prevedeva Improvviso op.90 n. 4 di Schubert, Ballata in Sol minore op. 23 di Chopin, Il "trillo del diavolo" di Tartini e la Sonata op. 12 n. 1 di Beethoven. La giovane violinista e il suo accompagnatore al pianoforte, che l'ha "affettuosamente" sostenuta, hanno colto un brillante successo per le doti musicali enunciate. Abbiamo scoperto una nuova musicista e, naturalmente, avuto conferma della sensibilità musicale di Christian.

Giovanni Pisanu

Beethoven: Sonata op.10 n. 2, Prokofiev: Tre studi op. 2, Schumann: Fantasiestücke op. 12. Questo il programma che Giovanni Pisanu, pianoforte ha affrontato il 13 novembre nel suo concerto al Circolo. Giovanni, ventiduenne, ha dimostrato

una capacità interpretativa, esaltata nella difficile prova richiesta dall'opera di Schumann, con una sicurezza e un talento musicale che ha stupito e appassionato il folto pubblico presente al concerto. Abbiamo avuto subito numerose richieste di ascoltarlo nuovamente. Certamente lo riascolteremo! Bravo Giovanni!



Ugo Armoni



Ugo Armoni al pianoforte. Anche quest'anno il nostro Amico ha desiderato offrirci un saggio delle sue capacità con il concerto del 16 ottobre. La prima parte era interamente dedicata a Chopin mentre la seconda conteneva la Rapsodia op.79 n. 2 di Brahms, Danza Andalusia di Granados, Mormorio di Primavera op. 32 n. 3 di Sinding e, a grande richiesta, Adagio sostenuto dal Concerto n. 2 op. 18 di Rachmaninoff magistralmente rielaborato per solo pianoforte dallo stesso Armoni. Lo abbiamo ringraziato per l'ottima interpretazione dei singoli brani e per averci regalato un altro pomeriggio di grande musica.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 24 NOVEMBRE 2018 AL 19 FEBBRAIO 2019

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE AIDA di G. Verdi. Relatore Lorenzo Costa, interverrà il soprano LUISA MARAGLIANO, grande interprete del ruolo

Martedì 27 novembre, ore 16

TRIO PONASSI: DIEGO PAGLIUGHU, violino, CECILIA ANGELICA PONASSI, violoncello, MICHELE CARRARO, pianoforte, Musiche di Beethoven e Brahms

Martedì 4 dicembre, ore 15,30

VIAGGIO NELLA CANZONE ITALIANA (I[^])
A cura di Enrico Cinquini

Martedì 11 dicembre, ore 16

CONCERTO DI MARCO VISMARA, pianoforte
Musiche di Schumann, Chopin, Franck

Martedì 18 dicembre, ore 17

FOYER DEL TEATRO CARLO FELICE: FESTA PER I COMPLEANNI DELL'ASSOCIAZIONE. CONCERTO DI SERENA GAMBERONI, soprano e MICHELE PATTI, basso,

Sabato 29 dicembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE WEST SIDE STORY di L. Bernstein
Relatore Lorenzo Costa

2019

Martedì 8 gennaio, ore 16

IL QUINTO ELEMENTO: FRANCESCA GIORDANINO, violino, MARCO DE MASI, violoncello e MASSIMILIANO LOTTI, voce recitante

Venerdì 11 gennaio, ore 15,30

UUN PALCO ALL'OPERA: LA CENERENTOLA di G. Rossini
A cura di Maria Teresa Marsili

Martedì 15 gennaio

GITA A PIACENZA PER L'OPERA
LA FORZA DEL DESTINO di G. Verdi

Giovedì 17 gennaio, ore 15,30

VIAGGIO NELLA CANZONE ITALIANA (II[^])
A cura di Enrico Cinquini

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Sabato 19 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE DIRETTORE LEONARD BERNSTEIN: LA GIOIA DELLA MUSICA
Relatore Lorenzo Costa

Martedì 22 gennaio, ore 16

I SOLISTI DEL CARLO FELICE; Ensemble,

Giovedì 24 gennaio, ore 17,30

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PRESENTAZIONE VOLUME
In collaborazione con l'Associazione Teatro Carlo Felice presentiamo: "L'ANELLO DI WAGNER" di Giorgio Pestelli intervistato dal Prof. Vittorio Coletti,

Sabato 26 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE DIRETTORE LA GENERAZIONE RUSSA DEGLI ANNI '30 (I[^])
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 29 gennaio, ore 15,30

L'ABATE PREVOST E LE DUE MANON, A cura di Silvano Fiorato

Martedì 5 febbraio, ore 16

CONCERTO DI GIOVANNA SAVINO, flauto e ROBERTO MINGARINI, pianoforte; "L'OPERA IN SALOTTO" Musiche di Bellini, Rossini, Donizetti e Bizet

Venerdì 8 febbraio, ore 15,30

MACBETH di G. Verdi
A cura di Athos Tromboni

Sabato 9 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE SIMON BOCCANEGRA di G. Verdi
Relatore Lorenzo Costa

Martedì 12 febbraio, ore 15,30

GUSTAV MAHLER, L'ULTIMO VIAGGIO
A cura di Marco Pescetto

Martedì 19 febbraio, ore 16

CONCERTO DI MATILDE AGOSTI, violoncello e CHRISTIAN PASTORINO, pianoforte
Musiche di Braahms e Shostakovich

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



COMUNE DI GENOVA



TEATRO
CARLO
FELICE
GENOVA

l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isolero**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova